

Dopo la firma dell'accordo tripartito concluso a Ginevra martedì sera

La battaglia del PCI sui fitti

A Cipro sono cessate le sparatorie

Soddisfazione ad Ankara e ad Atene

Ufficiali greci, turchi e inglesi hanno iniziato la delimitazione della zona cuscinetto, mentre a Nicosia riaprono le banche e tornano ad uscire i giornali - Dalle due parti si parla di «primo passo verso la pace e la concordia» e ci si prepara alla conferenza politica dell'8 agosto sul futuro dell'isola

NICOSIA, 31. A meno di 24 ore dalla firma dell'accordo tripartito di Ginevra, l'Intesa a Cipro sembra funzionare: secondo le informazioni finora disponibili, la calma regna in tutti i settori, si è cessata quella sporadica sparatoria verificatasi nella zona cuscinetto. Stamani inoltre ufficiali greci, turchi e inglesi hanno iniziato, a bordo di elicotteri, l'ispezione della «linea» della zona cuscinetto fra gli opposti schieramenti.

E' stato anche raggiunto un accordo per i convogli di rifornimenti alle popolazioni delle enclaves isolate dal fronte di confine. Il presidente Clerides ha parlato di «primo passo verso la pace e la concordia» e ci si prepara alla conferenza politica dell'8 agosto sul futuro dell'isola.



GINEVRA - Gunes, Callaghan e Mavros rispettivamente capi delle delegazioni turca, britannica e greca alla conferenza per Cipro, posano per i fotografi dopo la firma dell'accordo di tregua

Preannunciate dal segretario alla presidenza del Consiglio

Nuove misure per il ritorno della democrazia in Grecia

Si parla del ripristino immediato della libertà di associazione sindacale e studentesca - Dichiarazioni rilasciate dai sindacalisti Nefeludis e Katsivassiliu

Dal nostro inviato
ATENE, 31. La Grecia ha tirato un sospiro di sollievo. Il primo ministro Karamanlis ha detto che l'intesa raggiunta a Ginevra è «l'inizio di una giusta soluzione del problema cipriota». I giornali ateniesi di stamane salutano a grandi titoli l'accordo che significa «pace a Cipro».

Ma le dimissioni di Ginevra non saranno solo di carattere internazionale; è all'interno del paese, anzi, che si attendono gli effetti più importanti. La pace a Cipro significa anche fine della mobilitazione generale, cessazione dello stato di emergenza. L'accordo con Cipro era la premessa necessaria per muoversi concretamente sul terreno del ritorno alla democrazia. Cosa farà, ora, il governo Karamanlis? «Il governo — ha detto Sa-

tura, è impossibile pretendere la perfezione».

Dall'ombra della lotta politica e dei partiti in questi giorni alla luce delle forze politiche, mature, preparate, come si è potuto constatare anche stamane nell'incontro tra i deputati Nefeludis e Orete Katsivassiliu. Il colpo di stato fascista nel 1967 aveva già trovato una legislazione che faceva del partito unico il sistema di governo, subordinato al governo e al padronato; e con l'avvento di Papadopoulos, la costituzione di un unico partito di lavoro, l'Organizzazione completa di lavoro (GSEE) si era subito qualificata come strumento al servizio della dittatura. Uno dei primi interventi del regime era stato l'ordine di scioglimento di un organismo democratico di massa — denominato «l'azione dei 15 sindacati» — che si era formato da tempo all'interno stesso della GSEE per combattere il corporativismo e al quale aderivano quasi tutti i 250 sindacati. Ed era stato dichiarato fuori legge anche il «Movimento sindacale democratico» (BSEK) nato nel 1951 per rappresentare le forze antipartitiche e il sindacalismo «giallo».

(Dalla prima pagina)

vo di forze eterogenee che non sa quale delle violenze è esposto alle pressioni dei grossi interessi economici. Ci si deve togliere dalla testa che il PCI sia disposto a subire un tale metodo che umilia il parlamento.

Spagnoli ha quindi richiamato i contenuti del grande regolamento dei maggioranze. In fondo si è voluto colpire proprio l'elemento che era stato ritenuto fondamentale: quello di un intervento diretto sui fitti più esorbitanti, stipulati negli ultimi anni. E' chiaro che ogni discorso sull'equo canone perde qualsiasi significato se non si ominde di colpire queste punte scandalo. Ebbene, è proprio questo che si è voluto impedire con la presentazione di una legge che costituisce un premio per il proprietario più esoso, un incentivo a imporre gli aumenti di affitto. Una certa libertà per qualcosa rimarrà in mano al proprietario. Per i proprietari meno esosi, quelli che non hanno imposti aumenti negli ultimi anni, viceversa non si prevede nessuna regolamentazione.

Come è stato possibile tutto questo? E' evidente che la maggioranza di sinistra, spaventata dalla grida della Confedilizia, ha voltato le spalle al dialogo parlamentare, ed è caduta in un'impasse propria di stato di irrazionalità. Ci dispiace che ci abbia coinvolto anche i compagni socialisti e i quattro partiti minori sulla intangibilità del testo della commissione. Tutto questo toglie ogni credibilità all'impegno di pervenire a una soluzione di pace sociale, dove la materia dei fitti, la cui esigenza è tutta racchiusa nell'obiettivo di far cessare quelle puntate speculative, ha anche questa volta si sono volute salvaguardare. I comunisti pertanto difendevano il testo usato dalla commissione, proponendo di riproporre un confronto costruttivo che sia però ancorato al contenuto attuale. In ogni caso vi sarà da parte del PCI tutta la fermezza che è richiesta dall'importanza che il problema assume per larghe masse popolari.

Sono quindi intervenuti numerosi altri compagni che hanno affrontato gli aspetti più significativi della riforma. Non possiamo che riferirne in rapida sintesi.

Il compagno Carrà ha os-

Conclusa dalla Commissione giustizia della Camera l'inchiesta sul presidente

LA SENTENZA: «DESTITUIRE NIXON IN NOME DI TUTTO IL POPOLO USA»

Approvate le accuse di ostruzione alla giustizia, abuso di potere e oltraggio al Congresso — Respinti gli articoli sui bombardamenti segreti in Cambogia e sulla frode fiscale — Nixon continua a ostentare sicurezza

WASHINGTON, 31. Ostruzione alla giustizia, abuso di potere e oltraggio al Congresso. Questi i tre capi d'accusa accertati e approvati dalla Commissione giustizia della Camera la quale ha chiesto «in nome di tutto il popolo» che Richard Nixon venga destituito dalla carica di Presidente degli Stati Uniti. Si è conclusa infatti questa notte, con il completamento del processo verbale, la storica inchiesta che ha portato Nixon, eletto 20 mesi fa con il più alto numero di voti della storia americana, alla soglie della destituzione.

Il presidente americano ancora una volta, dopo le dichiarazioni dei giorni scorsi, ha ostentato tranquillità. Al termine di una riunione alla Casa Bianca il ministro americano del Tesoro Simon ha dichiarato, con scarso senso dell'umorismo, di non aver «mai visto il Presidente in uno stato d'animo più positivo».

La Commissione giustizia della Camera ha votato questa notte per ben tre volte, approvando l'accusa di oltraggio al Congresso e respingendo due articoli relativi ai bombardamenti segreti in Cambogia e alla frode fiscale. Queste in sostanza le decisioni dei quattro giorni di dibattito davanti a milioni di telespettatori: Nixon è responsabile di: 1) di ostruzione alla giustizia nell'indagine sulla frode fiscale; 2) di oltraggio al Congresso con i documenti necessari da esportare con prove irrefutabili atti a eludere la Commissione giustizia della Camera. I documenti necessari sono considerati richiesti dal Congresso per essere portati in commissione per essere sottoposti all'ispezione.

dei rappresentanti di iniziare la procedura di destituzione. «In tutto questo», Richard Nixon ha avuto il modo contrario alla costituzione, con grave pregiudizio per la causa della legge e della giustizia e recando danno al prestigio del popolo degli Stati Uniti.

«Per tali motivi e a causa della sua condotta», Richard Nixon deve essere oggetto di una procedura di «impeachment» di processo e di destituzione dalla carica.

La questione passa ora alla assemblea della Camera dei Rappresentanti, che dovrà decidere a maggioranza semplice l'incriminazione del Presidente. Si prevede che i lavori della Camera possano iniziare il 23. Se questo calendario verrà rispettato e se le previsioni che dicono sì alla incriminazione verranno onorate, il vero e proprio processo di destituzione nel mese di settembre. Il problema delle dimissioni di Nixon si è risolto con un voto tecnico. Infatti, nel prossimo novembre avranno luogo elezioni parziali per il rinnovo di una parte del Senato, e se la questione dovesse prolungarsi (fino oltre tale data, non è escluso che vengano sollevate questioni di legittimità. Si sono già avute in ambiente del presidente, dichiarazioni che confermano tale possibilità.

Rhodesia: farsa elettorale razzista

SALISBURY, 31. Il «partito del fronte» rhodesiano, che fa capo al primo ministro razzista Ian Smith, ha consolidato oggi le sue posizioni di potere attraverso una consultazione farsa, che avrebbe ingannato la maggioranza della popolazione africana. Smith si è assicurato quarantadue seggi sui cinquanta del parlamento, con il 98,8 per cento dei 79.846 «bianchi» (su un totale di duecentocinquantaquattro) e 6.938 negri, su un totale di cinquecento milioni.

Ad Atene il primo ministro Karamanlis si è detto «soddisfatto, in primo luogo perché l'accordo pone fine alla ostilità. Credo — ha aggiunto — il premier che esso possa anche segnare il punto di partenza per una equa soluzione della questione cipriota, che assicuri pace e libertà alla popolazione dell'isola. Il ripristino delle relazioni fra i due Paesi «cini e la salvaguardia della pace in questa parte del mondo».

Blocca l'Eliseo e minaccia di «far saltare» il palazzo

L'autore della protesta — un camionista — è stato poi convinto a ripartire

PARIGI, 31. Per mezz'ora tra le 11,45 e le 12,15 locali, un mezzacarico, Tezoo Fonagy, ha bloccato l'ingresso al palazzo dell'Eliseo, all'interno del quale era in corso, sotto la presidenza di Valery Giscard d'Estaing, il settimanale consiglio dei ministri.

Il Fonagy, che ha poi accettato di ripartire senza mettere in atto la sua minaccia, aveva bloccato il proprio camion davanti all'ingresso del palazzo dell'Eliseo, a Parigi, nel centro di una manifestazione contro l'inquinamento. L'uomo ha affermato di avere posto a bordo del proprio autocarro un recipiente contenente cinquecento litri di acqua e di aver minacciato la esplosione quando vogliano la esplosione — e lo farò se il ministro Jarrot rifiuta di ricevermi. Più tardi si è appreso che la minaccia di Fonagy era un bluff: a bordo del camion, in realtà, non c'era nessun ordigno esplosivo.

La circolazione è stata comunque immediatamente interrotta, e alcuni minuti dopo, è servito sul posto il capo dei servizi di sicurezza della polizia, Roger Sirjean. La discussione tra Fonagy e il Sirjean è durata circa ventisei minuti. Nel frattempo numerosi negozi avevano abbassato in fretta le saracinesche e sul posto erano giunti numerosi autoveicoli dei vigili del fuoco.

Alla fine, convinto del fatto che il suo gesto aveva polarizzato le opinioni dei giornalisti e avrebbe di conseguenza avuto risonanza non solo nazionale ma anche internazionale, Fonagy ha accettato di andarsene. Prima però ha ottenuto un «salva-condotto» della presidenza della Repubblica che gli ha permesso di non essere arrestato dalla polizia.

Sul tendone blu che ricopriva il piano di carico del camion, Fonagy, aveva inchiodato alcune assi con la scritta: «Questo camion è già anti-inquinamento. Da due anni offro già una soluzione. Ma invano. Una invenzione rivoluzionaria contro i gas mortali emessi dai motori a scoppio. Ho preso contatto con numerosi ministri, ma nessuno m'ha dato retta. Ecco perché mi rivolgo in questo modo alla opinione pubblica».

Altre accuse vengono intagliate a Nixon da procedimenti parlamentari. Oggi un giornale dell'Alabama, il Birmingham Post Herald, scrive che il presidente chiese al governatore dell'Alabama, George Wallace, e al senatore democratico Jim Allen di intervenire presso il deputato Walter Flowers perché votasse contro l'impeachment in Commissione.

Il senatore democratico Thomas Eagleton, da parte sua, ha accusato oggi Nixon di aver violato la nuova risoluzione sui poteri di guerra, facendo al Congresso di aver ordinato alle forze armate americane di intervenire contro Cuba. Il senatore ha messo in discussione la costituzione di cittadini americani nei giorni della crisi.

A margine del caso Nixon, continuano a essere proceduti contro alcuni collaboratori del Presidente. Oggi è stato condannato ad una pena variabile da 20 mesi a 5 anni di reclusione, con multa, un certo numero di rifugiati politici; 2) abolizione immediata della legge marziale, delle leggi antidemocratiche e delle leggi di emergenza; 3) punizione dei torturatori e i criminali che hanno appoggiato la dittatura; 4) riorganizzazione dei sindacati; 5) assicurare esistenza libera, con diritti uguali, per tutti indistintamente i partiti.

Nel corso della conferenza è stato annunciato che tra pochi giorni uscirà il primo numero del settimanale «Nea Demokratia».

Pier Giorgio Betti

Conferenza stampa del PC di Grecia

ATENE, 31. Si è svolta stamane una conferenza stampa del Partito comunista di Grecia, Tony Amantolis, dell'Ufficio politico, ha affermato che «la soluzione adottata con la formazione governativa non esprime completamente la maggioranza dei movimenti democratici contro la dittatura e non dà garanzie necessarie per la promozione di procedure democratiche, né garantisce l'esecuzione del governo delle forze della Resistenza e la lenta e riluttante trasformazione democratica del paese».

Il Partito Comunista di Grecia afferma che per aprire la strada alla democratizzazione è necessario: 1) completa amnistia di tutti i politici, cessazione delle procedure penali in corso, concessione della cittadinanza a tutti quelli che sono stati privati negli ultimi due anni di diritti civili; 2) abolizione immediata della legge marziale, delle leggi antidemocratiche e delle leggi di emergenza; 3) punizione dei torturatori e i criminali che hanno appoggiato la dittatura; 4) riorganizzazione dei sindacati; 5) assicurare esistenza libera, con diritti uguali, per tutti indistintamente i partiti.

Le polemiche nella maggioranza

(Dalla prima pagina)

essere pensosi soprattutto di rispettare la «gabbia» della formula di centro-sinistra su scala locale. Il responsabile della sezione politica del Psi, Silvano Larolia, ha replicato ribadendo la posizione generale del suo partito (centro-sinistra dove possibile, ma non in una formula meccanica della formula nazionale), ed osservando che nella situazione attuale i socialisti sostengono una quadripartita, solo però «in rapporto ai contenuti e ai programmi». Quando le condizioni locali non consentano le condizioni necessarie, il Psi si rifiuta di coprire con la propria partecipazione amministrativa di «segno moderato» e sarebbero stati stenuati la necessità di uno sforzo di «tutte le forze democratiche» per un confronto sulla crisi politica del paese.

Questa instigazione il Psi ha risposto ammettendo molte delle difficoltà che i comunisti suggeriscono, ma non in una formula di rassegnazione e della rinuncia. Il giornale di accuratezza, tra l'altro, i socialisti di questa sessione sono «ambiguo disimpegno», in vista di una «manovra a largo raggio per una sganciamiento in una fase di fase scadenza del '75 (elezioni regionali e locali). Secondo la nota del Psi, il venire meno della collaborazione quadripartita, non potrebbe mettere in movimento altri processi disgreganti».

DIREZIONE PSI

Nella riunione della Direzione socialista sono emerse ieri, tanto nella relazione quanto negli interventi, alcune polemiche e tensioni diverse: preoccupazioni per l'attuale situazione del paese e per il cosiddetto quadro politico, cioè per le dimissioni del presidente del partito e del quale rientra lo stato della stessa coalizione quadripartita. Lo On. De Martino ha aperto la propria relazione con un riferimento alle difficoltà del momento, dovute — ha detto — ai riflessi della crisi economica e all'insufficienza dei rapporti con le masse popolari e del Psi. E a questo proposito il giudizio di insoddisfazione è stato direttamente espresso dalla direzione.

Il compagno Stancanelli, che ha detto che nella DC si sono registrati «importanti toni autocratici, ma con l'importante che abbiamo ascoltato molte voci, alcune anche inopportune, ma non si è riusciti a trovare un terreno comune, un terreno di incontro, un terreno di azione politica», a settembre, il Psi riconsideri la sua posizione nel governo, ponendo «in discussione» il suo status di «partner» in un modo qualitativamente diverso di gestire la crisi del paese, realizzando una svolta che coinvolga tutta la sinistra, dal Pci all'Ulivo. L'on. Craxi ha detto che il successo è necessario come unica caratteristica anticommunistica. Per quanto riguarda i gruppi extraparlamentari, l'on. Craxi sottolinea infine il fatto che «non è un solo spazio alla nostra sinistra, ma un solo risultato di non essere più soltanto extraparlamentari, ma di diventare extraterrestri: fuori dalla politica, ma con una voce che si fa sentire, con una presenza che è una presenza politica e sociale».

Attentati incendiari a Oxford e Birmingham

LONDRA, 31. Sette ordigni incendiari, ma otto che erano stati piazzati, sono esplosi durante la notte a Birmingham e Oxford, causando danni ma nessuna vittima.

Le bombe incendiarie di Birmingham sono state sistematicamente in vari cinema, appartenente da qualcuno entrato all'ultimo spettacolo. E' convezione della polizia che i congegni ad orologeria fossero stati regolati in modo da provocare l'esplosione dopo che lo spettacolo era finito.

Gli obiettivi presi di mira a Oxford non hanno una caratteristica comune come a Birmingham: alcuni ordigni sono esplosi, altri invece sono stati in bilioni della spazzatura. Uno è esploso a York Place, fino a pochi mesi fa luogo d'incontro degli irlandesi residenti nella città.